



SICILIA

Mercoledì sciopero generale

A pag. 11

Aumentano i casi di meningite Altri due bimbi sono morti ieri

A pagina 5

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Gli strumenti del «dialogo»

QUASI TUTTI i giornali italiani hanno dedicato ampio spazio nei loro editoriali al tema del «dialogo» che la DC — con l'intervento di Piccoli al Parlamento e con il discorso pronunciato domenica scorsa da Rumor a Trento — avrebbe aperto con i comunisti a proposito di un migliore rapporto tra maggioranza e opposizione.

Diciamo subito che, se si voleva il dialogo, bisognava pensarci prima dell'inizio del dibattito parlamentare sul SIFAR, quando cioè si trattava di rispondere positivamente alla proposta dell'opposizione di affrontare una inchiesta parlamentare sulle vicende del luglio '64, proposta che non mirava certo a introdurre di soppiatto i comunisti nella maggioranza ma a instaurare, su un problema concreto e riguardante la restaurazione della legalità repubblicana, un attivo rapporto di collaborazione tra tutte le forze politiche rappresentate nel Parlamento italiano. La DC ha detto di no, colpendo così non solo le prerogative dell'opposizione ma anche il Parlamento in quanto espressione più diretta della sovranità popolare e garante del retto funzionamento delle istituzioni. La DC dicendo di no all'inchiesta parlamentare ha dimostrato di non essere capace di mantenere nemmeno dei corretti rapporti fra le componenti della maggioranza e ha ribadito il suo ricorrente disprezzo proprio per quelle «sedi» in cui — secondo Rumor — dovrebbe fiorire e prosperare un costruttivo rapporto tra maggioranza e opposizione. Allora, perché queste tardive lacrime di cocodrillo? Si vuole in questo modo addormentare le coscienze e far dimenticare la gravità di un comportamento contraddistinto dall'ampia utilizzazione del ricatto e della prepotenza, e dominato da una gelosa e sorda cupidigia di potere? Certo, da un punto di vista strettamente propagandistico — cioè riguardante le preoccupazioni della DC in vista della prossima competizione elettorale — quelle prese di posizione manifestano anche il desiderio comprensibile di ricrearsi una verginità e di fare dimenticare ciò che non può essere dimenticato.

TUTTAVIA, non c'è dubbio che nella inquietudine morale e politica più volte manifestata dall'on. Piccoli e nelle stesse formali e generiche espressioni di Rumor viene alla luce qualcosa di più profondo che una semplice manovra propagandistica. La verità è che la DC è dominata da un serio imbarazzo di fronte alla gravità dei problemi irrisolti, ed è turbata dalla sensazione di un distacco sempre più grande dal paese reale, dalla preoccupazione per la tensione che cresce in tutti i settori della società, e dalla coscienza della impossibilità di continuare ad andare avanti in questo modo.

Il centro-sinistra non si presenta più come una compagine compatta e ben delimitata: di fronte ai problemi più gravi — come il Vietnam, gli scandali, i pericoli autoritari — dal seno degli stessi partiti governativi sorgono delle forze disponibili per un'altra politica, e il fossato che avrebbe dovuto chiuderci nel gheheto di un isolamento sterile e protestatario viene, di volta in volta, colmato dall'apporto delle forze più vive della democrazia. In sostanza la DC sente che è fallita la sfida democratica al comunismo, il cui proposito era quello di convincere il paese che il centro-sinistra era capace, senza di noi e contro di noi, di dare una soluzione ai problemi della società nazionale.

NOI ABBIAMO accettato quella sfida, abbiamo invitato le forze di centro-sinistra a farsi avanti, le abbiamo spinte a risolvere i problemi; ma i problemi non sono stati risolti, grande è il grido di protesta che sale dal paese, il PCI non è stato isolato, anzi si presenta alla testa di un grande schieramento di lotta. Tutto da rifare, dunque. I comunisti rimangono il problema fondamentale con cui il movimento cattolico deve misurarsi nel bene o nel male. Quindi nell'inquietudine di Piccoli traspare un problema molto reale e cioè la preoccupazione per l'unità politica dei cattolici di fronte all'incalzare di un processo oggettivo che si fa strada nelle coscienze e che richiede un nuovo rapporto con noi. Che sia un modo per parare il colpo, questo a noi poco importa. Quel che conta è che una parte sempre più grande del mondo cattolico sente maturare un'epoca nuova, da cui potranno sorgere nuovi schieramenti. Rumor risponde a questo segno dei tempi nuovi cercando di imbrigliare il processo in atto nella formalità vuota delle frasi. E così parla della necessità di un rapporto costruttivo tra «maggioranza come maggioranza» e «opposizione come opposizione» da realizzarsi «nelle sedi proprie in termini civili». Ma vorremmo far notare all'on. Rumor che non ha inventato nulla di nuovo, perché per realizzare un simile rapporto c'è già la nostra disposizione uno strumento: il regolamento parlamentare. Ma vogliamo forse prederci in giro? O forse Rumor pretende da noi una integrazione oggettiva, pretende cioè che noi assumiamo la funzione di oppositori di sua maestà il centro-sinistra vita natural durante? Allora vogliamo ricordare a Rumor che oltre al regolamento che prevede civili rapporti tra opposizione e maggioranza — e che noi vogliamo applicato — esiste in Italia anche la Costituzione, che prevede che le opposizioni possano diventare maggioranze. Noi per questo lavoriamo: in questo quadro ben venga il dialogo tra maggioranza e opposizione a patto che esso apra la via a un libero e franco confronto di posizioni politiche allo scopo di trovare, quando vi sono, i necessari e anche parziali punti di contatto.

Achille Occhetto

Conferenza stampa dei rappresentanti vietnamiti a Mosca

mentre in tutto il Vietnam del Sud prosegue l'offensiva

L'esercito fantoccio si è disintegrato Il FNL combatterà fino alla vittoria

La fine della guerra dipende dagli americani — I vietnamiti sono per la pace subito ma non a prezzo della schiavitù Nuove organizzazioni patriottiche formate da ufficiali e soldati usciti dalle file dei mercenari — Si consolida in molti quartieri di Saigon il potere popolare — Hanoi denuncia con forza l'uso dei gas ad Hué e in numerose altre città



HUE — Una visione della durissima battaglia che si svolge nell'antica capitale vietnamita. Un gruppo di marines americani installati in un ospedale si sono appostati su un balcone per coprire altri soldati Usa che stanno perlustrando una strada (Telefoto ANSA-«l'Unità»)

I partiti della maggioranza davanti ai problemi della prospettiva politica

IL TEMA DEI RAPPORTI CON IL PCI DOMINA IL DIBATTITO

L'organo dc invita i repubblicani a essere meno pessimisti sulla esperienza di centro sinistra di cui ammette però il logorio - Severe critiche dei demartiniiani a Mancini alla vigilia della direzione socialista

OGGI

Napoleone d'oro

NELLA nostra nota di ieri ci siamo permessi di scherzare, d'altrove senza malanimo, sulla acutezza dell'ingegno di Johnson. Oggi, lo confessiamo, non ripeteremo la canzonatura perché l'idea del presidente di far mettere per iscritto ai suoi generali se terranno o se non terranno, ci pare semplicemente geniale. I nostri giornali, a questo riguardo, non sono stati precisi. Non è che Johnson si faccia scrivere dai comandanti delle lettere per così dire a ruota libera. No. Egli ha fatto preparare dal Pentagono delle apposite cartoline, alcuni esemplari delle quali vengono dati in regolare dotazione ai generali, quando vanno ad assu-

mere il comando di una nuova piazza nel Vietnam. Le cartoline invitano gli interessati a indicare, possibilmente in stampatello, cognome, nome e data di nascita, residenza e comando. Poi vengono le domande: «Vi è già accaduto di ritirarvi altra volta?», «e quali seguono tre caselle nelle quali il generale indicherà con una semplice crocetta la relativa risposta: «Sì», «No», «Non ricordo». A questo punto si passa alla questione che sta a cuore al presidente: «Credete che potrete tenere in questa occasione?». Qui, in un primo tempo, si era pensato di far seguire due sole caselle: «Sì» e «No», ma molto opportunamente il successore di Mac Namara

ha fatto notare che la cosa, a stretto rigore, dipende anche dal nemico, e così è stata aggiunta una terza casella: «Non so». Le cartoline affluiscono tutte al Pentagono, dove è stato creato un ufficio apposito per lo spoglio. Ogni mese il generale che avrà dato le risposte più esatte verrà premiato con una statuetta, chiamata il «Napoleone d'oro», e gli verranno anche consegnati una lavatrice o un frigorifero o un aspirapolvere a sua scelta. Perché Johnson ha questo di buono: che anche in mezzo alle preoccupazioni più gravi, non dimentica mai il commercio. Fortebraccio

Motivo dominante dei commenti di stampa dedicati ai più recenti discorsi di Rumor e Piccoli continua ad essere il problema della prospettiva politica e il tema dei rapporti con comunisti. Il Popolo deplora che i repubblicani siano troppo pessimisti al momento di tirare le somme della legislatura. Ma proprio il Popolo che invita a non attardarsi troppo sulle mancate realizzazioni del centro-sinistra deve confessare tra le righe che le speranze degli esordi sono rientrate, offuscate da una esperienza di governo «spesso logorante». Torna qui l'esortazione — ancora una volta molto generica — a «guardare avanti» (ma i repubblicani chiedono: con quale politica, con quali programmi?) e l'accenno a una «corretta» metodologia dei rapporti tra la maggioranza e l'opposizione.

L'ala socialdemocratica del PSU ha drammatizzato i discorsi di Piccoli e Rumor scorgendovi l'avvio di un ro. r.

(Segue in ultima pagina)

Riunito il Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam

L'Italia si deve dissociare dall'aggressione americana

Oggi è divenuto impossibile sottrarsi al dovere dell'aperta solidarietà con la guerra di liberazione dei vietnamiti - Venerdì dibattito alla Casa della Cultura

Venerdì prossimo, nel salone della Casa della Cultura, si terrà — promossa dalle riviste «Rinascita», «Mondo nuovo», «Argomenti socialisti» e «Sette giorni» — una tavola rotonda sul tema «Il punto sul Vietnam». La convocazione di questo dibattito è stata decisa ieri sera nel corso della riunione del Comitato nazionale per la pace e la libertà nel Vietnam convocata — come è affermato nel comunicato conclusivo — «per esaminare la nuova situazione determinata dalla grande offensiva realizzata dai partigiani vietnamiti in tutto il territorio del Vietnam del Sud». «Il comitato è stato unanimemente continuato tra l'altro il comitato — nel sottolineare l'importanza decisiva di questa manifestazione di forza morale, politica e militare, offerta dal Fronte di Liberazione Nazionale con il sostegno di tutto il popolo vietnamita. L'FNL è invincibile perché conduce una guerra popolare sostenuta da tutti i vietnamiti. «Il comitato continua il comunicato — ha ritenuto quindi di dover rivolgere a tutte le forze politiche e democratiche un appello affinché, superando incertezze e prudenze divenute inaccettabili, assumano una ferma posizione di richiesta della cessazione immediata, incondizionata e permanente dei bombardamenti americani come preme-

sa di un avvio di negoziati ai quali partecipi il Fronte di Liberazione Nazionale del Sud Vietnam richiedendo al governo italiano una aperta dissociazione dall'aggressione americana. «Il Comitato Nazionale ha chiesto ai lavoratori, agli intellettuali, ai giovani del nostro paese di moltiplicare i propri sforzi manifestando in tutti i modi possibili la loro solidarietà con i partigiani vietnamiti. «Il Comitato si è anche rivolto alle forze politiche consapevoli della giustizia della lotta delle forze vietnamite di liberazione, perché autonomamente o in forme coordinate, pongano al centro delle loro iniziative di questi giorni il tema del Vietnam». Erano presenti alla riunione il professor Glido Fossali, l'on. Bertoldi, il scrittore Frassinetti, Ego di PSIUP, Dina Forti dell'ufficio esteri del PCI, Giulietta Ascoli di «Noi donne», Marisa Passigli della presidenza dell'UDI, Silvia Luzzato, il prof. Ettore Blocca, il dottor Camillo Marfisi, Vera Boccarda, Elio Barba e Alberto Scandone. Hanno invitato la loro adesione il sen. Parri, l'on. La Pira e il compagno Lucio Lombardo Radice; i parlamentari Riccardo Lombardi, Carlo Galluzzi, Simone Gallo, Tullia Carelloni, Umberto Terracini e Dario Viorri hanno inviato calorosi messaggi nei quali dargli i loro saluti e auguri per il successo della lotta di liberazione del Vietnam.

ULTIM'ORA

Il campo di Lang Vei conquistato d'assalto

Dalla nostra redazione

MOSCA, 6. Parlando ai rappresentanti dei giornali di tutto il mondo che gremivano la sede della rappresentanza di Mosca del Fronte di Liberazione del Vietnam del Sud, il capo della delegazione Dang Kuang Min ha detto fra l'altro che l'offensiva delle forze di liberazione ha già profondamente mutato la situazione nel paese e ha creato le basi di nuovi importanti successi. Fatti nuovi importanti non potranno perciò che manifestarsi nell'immediato futuro. Gli Stati Uniti ed il governo fantoccio di Saigon — ha continuato Dang Kuang Min — si trovano in una via che resterà senza uscita se non sarà riconosciuto al popolo vietnamita il diritto di decidere della sua vita. Dipende solo dagli aggressori se la guerra finirà presto o se diventerà ancora più dura e crudele. Ridurre la guerra anche di un solo giorno avrebbe per noi significato straordinario perché non c'è un altro popolo al mondo che aspiri alla pace come quel vietnamita. Ma la pace non può avere alla base la schiavitù di un popolo. Parlando poi della situazione militare sul Fronte del Vietnam del Sud ha detto: «Gli aggressori si trovano ora in una situazione critica. I soldati americani sono stupiti e sbalorditi mentre l'esercito fantoccio si è completamente disintegrato e non è più in grado di essere realizzato. Molti reparti collaborazionisti hanno rafforzato le file rivoluzionarie e oggi molti capisaldi tenuti dalle truppe del governo fantoccio aspettano con ansia l'arrivo dei reparti popolari».

La bandiera del Fronte sventola su Hue



La bandiera del FNL sventola sempre su Hué, l'eroica città che da sette giorni resiste a tutti gli attacchi e alle onellate di acciaio che gli americani riversano sulle sue case dal cielo e dal mare. A pagina 12 la drammatica ed esaltante testimonianza di due giornalisti sulla ferocia americana e l'epopea dei difensori dell'antica capitale imperiale.

SAIGON, 7. (matina).

Forze del FNL hanno lanciato oggi un forte attacco contro un campo di «forze speciali» USA nei pressi di Khe Sanh, all'estremità nord-occidentale del Vietnam del Sud. L'attacco è cominciato poco prima di mezzanotte con un intenso bombardamento con pezzi di artiglieria e mortai sul campo dei mercenari sudvietnamiti comandati da americani. Lang Vei. Un'ora dopo iniziava l'assalto vero e proprio e alle 3 del mattino i partigiani erano penetrati all'interno del perimetro difensivo.

Il campo di Lang Vei è stato conquistato dai partigiani vietnamiti che hanno travolto i mercenari. Secondo quanto afferma il comando dei mercenari l'attacco sarebbe stato condotto con carri armati e autoblindo.

SAIGON, 6.

Le forze del Fronte nazionale di liberazione continuano a controllare ampie zone di Saigon e praticamente tutta la zona circostante la capitale. Ad Hué, l'antica capitale imperiale, gli americani hanno annunciato di avere riconquistato gran parte della cittadella e di avere issato la bandiera americana al posto di quella del FNL che da una settimana sventola su un alto pennone, ma si trattava di una bugia, la cui colpa è stata addossata ai collaborazionisti. L'Associated Press, in un dispaccio diffuso questa sera, afferma infatti: «Dopo che il comando sud-vietnamita aveva comunicato di essersi impadronito della cittadella di Hué, il corrispondente dell'Associated Press George Mac Arthur ha sorvolato la zona della battaglia su un aereo da ricognizione. Egli ha riferito che «una bandiera vietnamita tuttora sulla cittadella e che forze comuniste (cioè del FNL) resistono ancora tenacemente».

Tra le aperte menzogne e i rigori della censura affiorano intanto brandelli di verità. (Segue in ultima pagina)

Ingiustificabile atteggiamento del governo

Pensioni: la CGIL propone la ripresa della lotta

La segreteria della CGIL ha nuovamente preso in esame la questione della riforma del pensionamento e dell'aumento delle pensioni ed ha rilevato l'impagabile ritardo frapposto dal governo alla convocazione dei sindacati che doveva intervenire immediatamente dopo la fine dei lavori della commissione di verifica tecnica. «Detta commissione — rileva un comunicato — ha presentato al governo le proprie conclusioni fin dalla penultima settimana di gennaio. La segreteria della CGIL ritiene che nulla possa giustificare un ulteriore ritardo in questa materia anche in ragione dei precisi impegni precedentemente assunti dalle autorità governative. Essa proporrà pertanto alle tre organizzazioni, qualora si verificassero ulteriori dilazioni in ordine ad un problema che richiede invece urgente soluzione, l'immediata e decisa ripresa della lotta sindacale nelle sue forme più incisive. In questa prospettiva la segreteria della CGIL invita tutte le proprie organizzazioni di categoria, le Camere del Lavoro, i sindacati locali, a garantire la massima mobilitazione dei lavoratori».

(Segue in ultima pagina)